

Parrocchia di S. Stefano in Pane
29 Marzo 2015



DOMENICA DELLE PALME

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te... **Amen.**

Si fanno beffe di me
 quelli che mi vedono,
 storcono le labbra,
 scuotono il capo:
 "Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
 lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

**R. Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura *Is 50, 4-7*
Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.
 PAROLA DI DIO

Un branco di cani mi circonda,
 mi accerchia una banda di malfattori;
 hanno scavato le mie mani e
 i miei piedi.
 Posso contare tutte le mie ossa.

**R. Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?**

R. Rendiamo grazie a Dio.

Si dividono le mie vesti,
 sulla mia tunica gettano la sorte.
 Ma tu, Signore,
 non stare lontano,
 mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**R. Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?**

Salmo Responsoriale *Sal 21*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
 ti loderò in mezzo all'assemblea.
 Lodate il Signore,
 voi suoi fedeli,
 gli dia gloria tutta la discendenza
 di Giacobbe, lo tema tutta la
 discendenza d'Israele.

**R. Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?**

**R. Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?**



II Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:

"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (Mc 14,1-15,47)

Dal Vangelo secondo Marco

R. Gloria a te, o Signore.




Mançavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo". Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso.

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.


Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.



Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".




Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

"Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura

e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".



E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!".

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla?

Che cosa testimoniano costoro contro di te?".

Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?".

Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli

addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.



Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva:

"Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

SIMBOLO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nella sua morte vivificante Gesù ci ha mostrato la profondità del suo amore. All'inizio della grande Settimana, che celebra il grandioso evento della nostra redenzione, preghiamo per le necessità della Chiesa e del mondo intero.

Preghiamo insieme dicendo:

Signore pietà!

1. Per il Santo Padre, il Papa Francesco, per il nostro Vescovo Giuseppe e per tutti i Pastori del gregge di Cristo, affinché, guidando la Chiesa nella celebrazione del grande Mistero della salvezza, trovino la loro forza e la loro consolazione nella luce della Pasqua, *preghiamo.*

Signore pietà!

2. Per coloro che governano le nazioni, affinché sostengano la dignità dell'uomo, portino speranza a tutte le genti e promuovano la pace e la riconciliazione tra tutti i popoli, *preghiamo.*

Signore pietà!

3. Per gli uomini e le donne in difficoltà, per chi è infermo, abbandonato a sé stesso, calpestato nei suoi diritti, perché riconoscano nel Cristo sofferente un compagno di strada e trovino in ognuno di noi comprensione e solidarietà, *preghiamo.*

Signore pietà!

4. Per noi tutti, perché viviamo questi giorni santi non come spettatori ma come attori, seguendo il Signore sulla strada della croce e della gloria, *preghiamo.*

Signore pietà!

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che celebra la passione del tuo Figlio; fa' che dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza, sappiamo seguirlo con la fedeltà dell'amore nell'ora della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

"Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà"

Nella libertà e per amore

Il racconto della passione di Gesù mette alla prova il nostro sguardo di fede su Gesù: siamo quasi costretti a patire lo scandalo e la follia della croce, siamo posti di fronte all'esito fallimentare della vita di Gesù.

Colui che è passato in mezzo alla sua gente facendo il bene, curando i malati, e costringendo il demonio ad arretrare; colui che, quale "profeta potente in opere e in parole", ha attirato a sé le folle; colui che è riuscito a radunare intorno a sé una comunità itinerante di uomini e donne; quest'uomo, Gesù di Nazareth, conosce una fine impensabile, la sua vita approda a una morte fallimentare. Ogni lettore attento del vangelo, ogni discepolo non può che essere profondamente turbato da tale esito. Ma l'enigma è ancora più radicale: dov'è Dio durante la passione di Gesù? Quel Dio che sembrava essergli così vicino e che egli chiamava confidenzialmente "Abba", cioè "papà caro";

quel Dio che lo aveva definito "Figlio amato" al battesimo e alla trasfigurazione; quel Dio per il quale Gesù aveva messo in gioco e consumato tutta la propria vita, dov'è ora?

Non lo si dimentichi: la morte di croce è la morte del maledetto da Dio, giudicato tale dalla legittima autorità religiosa di Israele, e, nel contempo, è il supplizio estremo inflitto a chi è ritenuto nocivo alla polis.

Davvero Gesù è morto come un impostore, appeso tra cielo e terra perché rifiutato da Dio e dagli uomini. Ma per comprendere appieno la passione di Gesù, così da poterlo seguire in essa senza scandalizzarsi, è fondamentale approfondire il senso del gesto eucaristico dell'ultima cena. Gesù ha compiuto tale atto per evitare che i discepoli leggessero la sua morte come un evento subito per caso, oppure dovuto a un destino ineluttabile voluto da Dio.

Nulla di tutto questo. Gesù ha infatti vissuto la propria fine nella libertà: avrebbe potuto fuggire prima che gli eventi precipitassero. Ma non lo ha fatto; anzi, è rimasto fedele alla missione ricevuta da Dio, ha continuato a realizzare in tutto e puntualmente la volontà del Padre, anche a costo di andare incontro a una fine ignominiosa. E questo perché sapeva bene che solo così poteva amare Dio e gli uomini fino alla fine.

Ecco, Gesù ha concluso la sua esistenza così come l'aveva sempre spesa: nella libertà e per amore di Dio e degli uomini!

Enzo Bianchi

29 Marzo 2015 - 5 Aprile 2015

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SS. MESSE

DOMENICA 29 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47 Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?	Ore 8.00: Maurizio, Dario, Attilio, Genovina Ore 10.00: Domenico, Giuseppe, Angelo Ore 11.30: Annamaria, Pino Ore 18.00: Riccardo, Lisandro, Marco, Alessandro, Franca
LUNEDI' 30 MARZO Lunedì santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11	Ore 8.30: Vilma, M. Antonietta, Carlo, Luigi, Adriana Ore 18.00: Teresa, Silvano, Grazia, Giovanna
MARTEDI' 31 MARZO Martedì santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38	Ore 8.30: Massimo Ore 18.00: Bruno, Giovanna, Angiolo, Lina, Vittorio
MERCOLEDI' 1 APRILE Mercoledì santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25	Ore 8.30: Pietro, Gesuina, Mirella Ore 18.00: Margherita, Maria, Osvaldo, Andrea, Terzilio
GIOVEDI' 2 APRILE GIOVEDI' SANTO - Cena del Signore Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15	Ore 18.00: Luciano, Paolo, Giancarlo
VENEDI' 3 APRILE VENEDI' SANTO - Passione del Signore Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42	
SABATO 4 APRILE SABATO SANTO	Ore 19.30: Ore 22.00: Silverio, fam. Carraresi, Bianca
DOMENICA 5 APRILE DOMENICA DI PASQUA At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9 Questo è il giorno che ha fatto il Signore	Ore 8.00: Giovanni, Agnese, Pietro Ore 10.00: Angelo, Annetta, Neri, Tonino Ore 11.30: Ore 18.00:

AVVISI E APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Lunedì 30 marzo ore 21.30: Prove dei canti in preparazione alla Festa di Pasqua

Martedì 31 marzo ore 21.15: Liturgia penitenziale per i giovani e gli adulti

Martedì 31 marzo ore 16.00:

Confessioni alla Cappella dello Spirito Santo (via T. Alderotti)

Mercoledì 1 aprile dalle ore 12.00 alle 15.00:

Pulizia della chiesa (cercasi volontari)

Giovedì 2 aprile ore 18.00: S. Messa "In Coena Domini" e Lavanda dei piedi

Giovedì 2 aprile ore 21.30: Adorazione Eucaristica comunitaria

Venerdì 3 aprile ore 18.00: Liturgia della Passione del Signore

Venerdì 3 aprile ore 19.30: Via Crucis con i bambini del catechismo (in Pieve)

Venerdì 3 aprile ore 21.15:

Via Crucis con i giovani e gli adulti (ritrovo alle Casette)

Sabato 4 aprile ore 19.30:

Liturgia della notte di Pasqua (Cappella dello Spirito Santo)

Sabato 4 aprile ore 22.00: Liturgia della notte di Pasqua (in Pieve)

Orario delle Confessioni: Sabato Santo dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30

Le offerte raccolte domenica scorsa per la Caritas diocesana son state • **2.242,76**

 Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it